

inviti rivoluzionari del presidente del Consiglio; noi questa sensibilità non abbiamo perchè non abbiamo dato ascolto ai suoi inviti rivoluzionari nemmeno quando era noi. Figuratevi se possiamo ascoltarli adesso che è contro di noi! (*Ilarità — Commenti*). Noi non abbiamo, quindi, delle preferenze in questo momento per il collegio unico nazionale.

E, come ho detto, quando i concetti informativi della legge sono stati approvati dalla maggioranza della Camera, quando l'importanza politica di questa discussione è stata ormai svuotata dal voto di massima che la Camera ha dato, dobbiamo limitarci a correggere, dal punto di vista logico, dal punto di vista della correttezza tecnica, la legge quale è stata proposta.

Perciò, allo stato delle cose, noi diciamo: O si vota per il collegio unico nazionale, come è proposto nell'emendamento Vella, e noi siamo disposti a votare quello, o non si vota questo emendamento, ed allora proponiamo, senz'altro, che si voti per le circoscrizioni regionali; e non si parli affatto di collegio unico nazionale, là dove si dice che il territorio del Regno, unito in collegio unico nazionale, è suddiviso in tante circoscrizioni come dalla tabella annessa alla legge.

Si lasci fuori questa lustra, questa menzogna convenzionale, e si dica senz'altro che si mantiene il collegio regionale, come del resto era nei precedenti di questo progetto di legge. Si mantenga il collegio regionale, e non si adoperi il collegio nazionale puramente e semplicemente per aggravare la condizione di sopraffazione della maggioranza relativa sulle minoranze.

Ora se ci fosse un vero e proprio collegio nazionale, se ne potrebbe discutere anche dal punto di vista del Governo: se ne potrebbe discutere dal punto di vista suo, in quanto riguarda la stabilità della maggioranza e la stabilità del Governo, che sono detti apertamente i fini della legge. Perchè il collegio unico nazionale, quando fosse veramente tale, e non servisse soltanto ad un computo nazionale, permetterebbe il costituirsi di una maggioranza con un programma nazionale. Ma quando abbiamo il collegio unico nazionale, costituito così come è costituito nell'attuale disegno di legge, e abbiamo tutte queste circoscrizioni regionali, anche il programma, che è quello che solo può assicurare una stabilità di maggioranza e una stabilità di Governo, sarà un programma infarcito anche di considerazioni di interesse regio-

nale, di transazioni regionali, di un complesso bagaglio regionalistico, che costituirà la insidia più pericolosa e più grave per la stabilità di qualsiasi Governo e di qualsiasi maggioranza.

Perciò, concludendo, noi voteremo l'emendamento Vella; ma nell'ipotesi che sia respinto l'emendamento Vella, presenteremo un altro emendamento, il quale è diretto a far sì che, non approvato il collegio unico nazionale come tale, la Camera si affermi onestamente, decisamente, precisamente sopra le circoscrizioni regionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

UNGARO. Gli emendamenti proposti dall'onorevole Vella e dall'onorevole Soleri mi inducono a dire le ragioni, per le quali a me pare che la Camera debba approvare l'articolo 40 nel testo proposto dalla Commissione.

L'onorevole Vella, sostenuto oggi dall'onorevole Caldara, ci ha riportato in piena discussione generale. Se è ammissibile, se è spiegabile che coloro, i quali hanno votato contro la seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Larussa, tentino di inscenare in questa sede una discussione... (*Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra*)... sui principi fondamentali della legge, è evidente che la Camera non può ritornare su quanto è già stato votato.

In ogni modo, l'onorevole Vella ha parlato della necessità di introdurre il sistema del collegio unico nazionale, poichè — si dice — il collegio unico nazionale contribuisce alla creazione dei partiti e alla formazione dei partiti omogenei.

Le ragioni, per le quali il principio del collegio unico nazionale si è dovuto contemperare con quelle che sono le esigenze locali, le esigenze regionali, con quella che è l'anima e la volontà del Paese, sono dette chiaramente nella relazione ministeriale, a pagina 4, dove si spiegano le ragioni, per le quali devono essere adottate le circoscrizioni interprovinciali o circoscrizioni regionali. Si vuole, cioè, fare in modo che il voto, in funzione nazionale, si ripercuota direttamente nella valutazione di tutte le forze politiche del Paese, e indirettamente nei risultati elettorali delle altre circoscrizioni, ma si vuole nel tempo stesso che siano rispettate le esigenze locali, in quanto esse non infirmano il principio generale della valutazione nazionale dei partiti.

Per queste considerazioni, io credo che il sistema proposto dal Governo e approvato